

Nel saggio di Giovanni Bazoli sulla fede

Conversazioni con i nipoti

di SILVIA GUIDI

Più scomode sono le domande, più il dialogo ha la possibilità di diventare autentico, "vero", capace di spostare l'attenzione di chi ascolta verso territori inesplorati. Ma è anche necessario non avere l'ansia di spiegare tutto, quando si parla di Dio, lasciare spazio al mistero, scrive Giovanni Bazoli, presidente emerito di Banca Intesa – figlio di quel cattolicesimo bresciano totalmente immerso nel mondo economico e sociale che ha nel beato Giuseppe Antonio Tovini, avvocato, politico e banchiere, la sua figura di riferimento – nel libro *Vita Eterna. Conversazioni con i nipoti* (Brescia, Morcelliana, 2025, pagine 86, euro 10).

Un breve pamphlet nato per rispondere a quella «frantumazione e dispersione delle fonti di trasmissione dei valori e dell'educazione» che ha comportato un generale disinteresse verso le questioni religiose. Ci dimentichiamo spesso dell'azione dello Spirito Santo nella storia, osserva l'autore, perché non siamo in grado di spiegare come agisce, anche se si vedono gli effetti della sua azione.

Per spiegarlo meglio ai suoi interlocutori cita una frase della benedettina Teresa Forcades: «Ritengo che Dio dia a ciascuno di noi piccoli segnali d'amore nella misura esatta in cui possiamo comprenderli». Sono segni di un Dio innamorato di noi, «ma ciò non significa che noi vi reagiamo con un cuore aperto, proprio come non prestiamo sempre attenzione a un innamorato umano».

È un'esperienza che va custodita in segreto, come una cosa sacra; non a caso, nota Bazoli, «Manzoni non ha mai parlato della sua conversione. Pascal ha cucito nel lembo della sua veste le parole sconesse appuntate nel cosiddetto memoriale, ma non intendeva pubblicarle, perché sapeva che erano una testimonianza balbettante di una rivelazione individuale che altri non avrebbero potuto condividere se non in modo sminuente, inadeguato». La condivisione è necessaria solo quando si tratta di "regalare" alle future generazioni fatti, testimonianze, fonti di future ricerche storiche ed esistenziali. «Custodisco una montagna di documenti e memorie familiari di mio nonno, mio padre e mio fratello da ordinare e da

lasciare ai miei figli e nipoti» confessava Giovanni Bazoli nel dicembre del 2022 a Nunzia Vallini del «Giornale di Brescia» in occasione del suo novantesimo compleanno.

«Solo pochi giorni fa ho trovato tra le carte una lunga lettera scritta da mio nonno Luigi in risposta all'invito del futuro Papa Paolo VI a presenziare alla sua prima Messa. Tra loro c'era una confidenza speciale. Al giovane Gian Battista Montini mio nonno raccomandava di non avere esitazioni sulla sua vocazione. Scriveva: "Non puoi sapere cosa il Signore ha stabilito per te". Mio nonno parlava anche di sé, di una sua rinuncia importante – forse alla ricandidatura a parlamentare, nel 1921 – e confessava che la decisione gli era costata, segno di un attaccamento del quale rimproverava se stesso».

«Ho trovato una lettera scritta da mio nonno Luigi al futuro Papa Paolo VI. Tra loro c'era una confidenza speciale. Al giovane Montini mio nonno raccomandava di non avere esitazioni sulla vocazione. Scriveva: "Non puoi sapere cosa il Signore ha stabilito per te"»



Giovanni Bazoli con Paolo VI